



munera rivista europea di cultura / quaderno



Munera. Rivista europea di cultura. Quaderno 2019

Direzione

Stefano BIANCU (responsabile), Girolamo PUGLIESI, Pierluigi GALLI STAMPINO

Segreteria

Attilia REBOSIO

Comitato scientifico

Maria Rosa ANTONGNAZZA, Renato BALDUZZI, Alberto BONDOLFI,
Gianantonio BORGONOV, Paolo BRANCA, Pierre-Yves BRANDT, Angelo CALOIA,
Annamaria CASCETTA, Carlo CIROTTO, Maria Antonietta CRIPPA, Gabrio FORTI,
Giuseppe GARIO, Marcello GIUSTINANI, Andrea GRILLO, Ghislain LAFONT,
Gabiella MANGIAROTTI, Virgilio MELCHIORRE, Francesco MERCADANTE,
Paolo MOCARELLI, Bruno MONTANARI, Mauro Maria MOREFINO, Edoardo ONGARO,
Paolo PRODI (†), Ioan SAUCA, Adrian SCHENKER, Marco TROMBETTA,
Ghislain WATERLOT, Laura ZANFRINI

Comitato editoriale

Maria Cristina ALBONICO, Emanuela GAZZOTTI, Elena RAPONI, Monica RIMOLDI,
Elena SCIPPA, Anna SCISCI, Cristina UGUCCIONI, Davidia ZUCCHELLI



Progetto grafico: Raffaele Marciano.

In copertina: Andrés Moreira, *Times Square*, <https://www.flickr.com/photos/andrix/>.

Munera. Rivista europea di cultura. Pubblicazione quadrimestrale a cura dell'Associazione L'Asina di Balaam. Rivista registrata presso il Tribunale di Perugia (n. 10 del 15 maggio 2012). ISSN: 2280-5036.

© 2019 by Cittadella Editrice, Assisi. www.cittadellaeditrice.com

© 2019 by Associazione L'Asina di Balaam, Milano. www.lasinadibalaam.it

AMMINISTRAZIONE E ABBONAMENTI: Cittadella Editrice, Via Ancajani 3, 06081 Assisi (PG). E-mail: amministrazione@cittadellaeditrice.com; sito internet: www.cittadellaeditrice.com. Gli abbonamenti possono essere effettuati tramite versamento su conto corrente postale (n. 15663065) intestato a Cittadella Editrice o bonifico/versamento su conto corrente bancario intestato alla Pro Civitate Christiana (IBAN: IT 17 I 05018 03000 000000237357; BIC: CCRTIT2T84A – Banca Popolare Etica, Perugia).

Prezzo di copertina della rivista: € 9,00 (formato pdf: € 5,00)

Quota abbonamento annuale «ordinaria» Italia: € 25,00 (formato pdf: € 12,00)

Quota abbonamento annuale «ordinaria» Europa: € 35,00

Quota abbonamento annuale «ordinaria» Paesi extraeuropei: € 50,00

La rivista «Munera» è acquistabile nelle librerie cattoliche e dal sito www.muneraonline.eu, dove è anche possibile abbonarsi o acquistare singoli articoli.

Ogni saggio pervenuto alla rivista è sottoposto alla valutazione di due esperti secondo un processo di referaggio anonimo. La rivista riceve da ogni esperto un rapporto dettagliato e una scheda sintetica di valutazione, sulla base dei quali la redazione stabilisce se pubblicare o meno il saggio o se richiederne una revisione. La decisione definitiva sulla pubblicazione di ogni saggio compete alla redazione.

VOLUME PUBBLICATO GRAZIE AL CONTRIBUTO
DELLA LIBERA UNIVERSITÀ MARIA SS. ASSUNTA DI ROMA.

rivista europea di cultura

m · u · n · e · r · a

Contemporary Humanism /
Quaderno 2019

cittadella editrice

«Questa è la sfida di Munera: leggere i fenomeni e le creazioni del diritto, dell'economia, dell'arte, della letteratura, della filosofia, della religione nella loro unità, ovvero come creazioni profondamente umane: come scambi di "munera" e, dunque, come luoghi di umanizzazione. Come tentativi, messi in campo da un essere umano sempre alla ricerca di sé stesso, di appropriarsi in pienezza di una umanità che certamente gli appartiene, ma della quale è anche sempre debitore (e creditore) nei confronti dell'altro: nel tempo e nello spazio. Un compito che Munera intende assumersi con serietà e rigore, ma volendo anche essere una rivista fruibile da tutti: chiara, stimolante, essenziale, mai banale» (dall'editoriale del n. 1/2012).

Indice

<i>Editoriale / Editorial</i>	7/10
CARD. GIANFRANCO RAVASI <i>Interrogativi antropologici contemporanei</i>	13
CLAUDIO ROLLE <i>Una etapa de la lucha por la dignidad humana. La Iglesia católica y los derechos humanos desde 1948 a 1978</i>	27
RODRIGO POLANCO <i>The Latin American Theology as a Humanist Proposal. A Liberation of the Non-Person</i>	45
FRANÇOIS MOOG <i>La contribution de l'éducation catholique à la promotion d'un humanisme contemporain</i>	59
GIUSEPPE TOGNON <i>Humanism. Reflections on an Eponymous Idea</i>	73
JÉRÔME DE GRAMONT <i>Retour sur une vieille querelle. L'anti-humanisme</i>	97
STEFANO BIANCU <i>Competing Paradigms. A Century of Humanism and homo symbolicus</i>	111
FEDERICA CACCIOPPOLA <i>Educazione alla Cittadinanza Globale. Fragilità e potenzialità di un costruito emergente</i>	129
JEYVER RODRÍGUEZ <i>Fragility, Vulnerability and Flourishing of All Beings</i>	139

DOMENICO CAMBRIA	
<i>L'umano tra scrittura e lettura. A partire dal pensiero di Jacques Derrida</i>	147
FRANCESCA SIMEONI	
<i>Fragilità e forza. Il paradosso dell'attenzione in Simone Weil</i>	157
KAMILA DRAPAŁO	
<i>On Plants and Jewels. Martha Nussbaum's Vulnerability Approach</i>	169
MARIA BEATRICE VENANZI	
<i>Alla ricerca di un nuovo umanesimo.</i>	
<i>Figure di consonanza tra Mallarmé e Debussy</i>	179
ALESSANDRO VETULI	
<i>«Con materna tenerezza». Figure d'umanesimo</i>	
<i>in Giovanna Maria della Croce (1603-1673)</i>	191

Editoriale

Umanesimo è una categoria polisemica, al contempo storica, culturale, assiologica. *Storica*, in quanto indica una precisa epoca della storia intellettuale: quella dell'Umanesimo italiano e dei suoi eredi immediati. *Culturale*, in quanto vale come categoria generativa di un'intera civiltà, dall'origine dunque etnica – avvenuta entro i confini geografici dell'Europa – ma dalle pretese universali, come le varie dichiarazioni universali dei diritti umani testimoniano efficacemente da alcuni secoli a questa parte. *Assiologica*, infine, in quanto indica un orizzonte di senso e una costellazione valoriale che trovano i loro fondamenti in una concezione dell'umanità come compito – e non quale semplice dato di fatto – e in un riconoscimento di tale umanità quale tratto essenziale e costitutivo di *ogni* essere umano, anche al di là dell'epoca e della civiltà che hanno prodotto l'umanesimo. Non a caso la categoria di umanesimo riemerge ricorrentemente in ogni epoca di crisi, quale orizzonte ideale di riferimento e di riscatto dei destini dell'umanità: non dunque quale riproposizione di un preciso paradigma storico, ma quale ideale regolativo e orizzonte valoriale di riferimento. Ogni emergenza storica della categoria ha infatti sempre portato con sé una dimensione di impegno civile e di promozione sociale e umana.

Tutto questo rende al contempo complicato, affascinante e urgente interrogarsi intorno alla categoria di umanesimo e alla sua pertinenza oggi. Tanto più che – da un secolo a questa parte – essa è tornata al centro della scena intellettuale, spesso accompagnata da aggettivi (integrale, sociale, esistenziale, ateo, marxista, socialista...) o preceduta da prefissi (anti-, post-, trans...) che talvolta ne hanno messo in discussione la validità o la pertinenza.

Se da un punto di vista meramente storico, l'umanesimo non è evidentemente più attuale – molto tempo e molta acqua sotto i ponti sono passati dai tempi dell'Umanesimo italiano – dal punto di vista culturale e da quello assiologico la categoria sembra mantenere una sua validità, anche se talvolta *impertinente*. Certamente mantiene un suo fascino: attraente per alcuni, respingente per altri.

È dunque la categoria di umanesimo ancora pertinente in senso culturale, quale categoria sintetica e generativa di una civiltà particolare, e in senso assiologico, quale ideale regolatore e orizzonte valoriale di riferimento? Esiste qualcosa che possa essere definito un umanesimo contemporaneo? Quali ne sono eventualmente le forme storiche e le declinazioni? Si tratta di forme soltanto intellettuali o piuttosto di pratiche e istituzioni che recano nel loro DNA una matrice umanistica e che, proprio per questo, favoriscono e condizionano la nostra possibilità di comprendere che cosa sia l'umanesimo? Possiamo fare a meno di questa categoria? Possiamo declinarla in modo tale che non corrisponda a un mero esercizio intellettuale, ma ad un servizio al tempo che viviamo e alle donne e agli uomini di oggi e di domani?

Molte sono le sfide che ci attendono. Tra tutte, certamente, quella legata alla potenza di cui oggi l'umanità dispone: potenza di trasformazione del mondo e dell'umanità stessa. Tale potenza, conoscitiva, tecnica e pratica, non ha in sé stessa strumenti e criteri di regolazione e vale come fine in sé stessa e per sé stessa. Rispetto a tale potenza, così assiologicamente indifferente, occorre un orizzonte di senso e di valore. Può ancora oggi la categoria di umanesimo offrire un orientamento e una guida, così come è accaduto – ormai alcuni decenni fa – dopo la catastrofe della guerra mondiale?

* * *

È a partire da questi interrogativi che hanno preso forma i contributi qui raccolti. Essi restituiscono la traccia di un seminario dottorale svolto all'Università LUMSA (Roma) nel maggio 2018, intitolato all'umanesimo contemporaneo e specialmente centrato sul binomio fragilità/forza (dell'idea di umanesimo oggi). L'antitesi o endiadi fra i due termini del titolo terminava proprio in un punto interrogativo di cui i molti interrogativi espressi qui sopra sono l'eco e la diffrazione; al tempo stesso, una scelta significativa nella *dispositio* dei due termini – fragilità *vs* forza, opportunità – conteneva forse l'accento di una risposta. Quasi che fin dal loro titolo, assolutamente aperto, i lavori del seminario “salissero” dalla percezione di una crisi alla speranza di un tempo favorevole.

Il seminario di cui parliamo e di cui questo volume offre una parte degli atti ha visto confrontarsi molte diversità, pur all'interno di un orizzonte di valori condivisi. Diversità di provenienze geografiche: erano rappresentati quattro Università e tre continenti dei due emisferi del mondo. Diversità di generazioni: i più anziani e i più giovani si sono ascoltati reciprocamente. Diversità disciplinare: quale categoria se non quella di umanesimo taglia trasversalmente le scienze umane e sociali? Non è dunque sorprendente se i contributi qui raccolti riflettono, non solo un plurilinguismo, ma uno

spettro ampio di temi e di metodi; se la portata stessa degli argomenti si apre e si chiude, pulsando, da prospettive panoramiche o teoriche ad approfondimenti strettamente monografici o applicativi, da ricostruzioni storiche a letture del presente: quasi che il motto “provando e riprovando” che Carlo Ossola ha richiamato in conclusione del percorso lo descrivesse, in realtà, per intero e suggellasse l’esperienza di umanesimo in atto che, pur nei suoi limiti, l’evento ha rappresentato.

Il lettore troverà nell’intervento introduttivo del cardinal Ravasi un vero e proprio giro d’orizzonte sulle sfide dell’antropologia contemporanea, che fin dal primo momento ha situato molto in alto l’*enjeu* dei successivi dibattiti. Seguono alcune riflessioni di carattere storico, storico-sociale, teologico e pedagogico che esplorano il contributo del magistero della Chiesa o di un pensiero di ispirazione cristiana a questioni e ferite aperte del mondo presente: i diritti umani (Claudio Rolle), la liberazione del povero (Rodrigo Polanco), l’emergenza educativa (François Moog), la cittadinanza globale (Federica Caccioppolla), l’ecologia (Jeyver Rodríguez). L’umanesimo, vien fatto allora di dire, sarà incarnato nella storia, *embarqué*, o non sarà. Ma un blocco di saggi filosofici rimette in questione i fondamentali, rivisitando la storia delle storie dell’umanesimo (Giuseppe Tognon), le grandi *querelles* novecentesche (Jérôme de Gramont), i fili di umanesimo attraverso la trama della decostruzione dell’umano (Domenico Cambria), il rovesciamento del binomio fragilità/forza come in Simone Weil (Francesca Simeoni), i grandi dialoghi a distanza come quello tra Nussbaum e Ricœur (Kamila Drapała). E su questi dibattiti si proiettano le luci del possibile che vengono da altri linguaggi: linguaggi artistici e letterari (Beatrice Venanzi), linguaggio mistico (Alessandro Vetuli), tutti accomunati dal primato di quella dimensione simbolica che potrebbe essere al centro di un nuovo paradigma e rimettere in moto la fragile idea contemporanea di umanesimo (Stefano Biancu).

Fragilità o opportunità? Declino o tempo favorevole? Nel cercare una risposta conviene custodire tutta la densità di quel motto che proviene dalla poesia teologica di Dante prima di esser fatto proprio dalla scienza moderna: “provando e riprovando”, cioè non solo continuando a cercare, ma esercitando il diritto di giudicare e la capacità del discernimento.

Stefano Biancu e Benedetta Papasogli

Editorial

Humanism is a polysemic category, being at once historical, cultural and axiological. *Historical*, in that it indicates a precise period of intellectual history: that of Italian Humanism and its immediate heirs. *Cultural*, in that it is valid as a generative category of an entire civilization, hence from its ethnic origin – which took place within the geographical borders of Europe – but with universal claims, as the various universal declarations of human rights have effectively testified for some centuries now. Finally, *axiological*, inasmuch as it indicates a horizon of meaning and a constellation of values whose foundation rests on a conception of humanity as a task – and not as a simple fact – and in a recognition of this humanity as an essential and constituent trait of *every* human being, quite apart from the age and civilization that produced humanism. It is no coincidence that the category of humanism emerges recurrently in every age of crisis, as an ideal horizon of reference and redemption of the destinies of humanity: not therefore as the revival of a precise historical paradigm, but as a regulatory ideal and valorial frame of reference. Every historical emergency of the category has in fact always brought with it a dimension of civil commitment and social and human promotion.

All this makes it complicated, fascinating and urgent to question the category of humanism and its relevance today. Above all because, for a century now, it has returned to the center of the intellectual scene, often accompanied by adjectives (integral, social, existential, atheist, Marxist, socialist...) or preceded by prefixes (anti-, post-, trans-...) that have sometimes questioned its validity or relevance.

While from a purely historical viewpoint, humanism is obviously no longer relevant – a long time has passed and there has been a lot of water under the bridge since the days of Italian Humanism – yet from a cultural and an axiological point of view, the category seems to maintain its validity, though it is sometimes *impertinent*. It certainly retains its fascination: attractive to some, repulsive to others.

So is the category of humanism still pertinent in the cultural sense, as a synthetic and generative category of a particular civilization, and in an

axiological sense, as an ideal regulator and a valorial frame of reference? Is there anything that can be called a contemporary humanism? What are their historical forms and their variations? Are they merely intellectual forms, or rather practices and institutions that bear a humanistic matrix in their DNA, and which, precisely for this reason, foster and condition our ability to understand what humanism is? Can we do without this category? Can we interpret it in such a way that it does not amount to a mere intellectual exercise, but is a service to the time we live in and to the women and men of today and tomorrow?

Many challenges await us. Among them all, naturally, the one arising from the power that humanity wields today: the power to transform the world and humanity itself. This power, cognitive, technical and practical, does not contain within itself instruments and criteria to regulate it. Rather it is seen as an end in itself and used for its own sake. With respect to this power, so axiologically indifferent, we need a horizon of meaning and value. Can the category of humanism still offer a direction and a guide, as happened – many decades ago now – after the catastrophe of global warfare?

* * *

These are the questions underlying the contributions collected here. They reflect the proceedings of a PhD seminar held at the Università LUMSA (Rome) in May 2018 dealing with contemporary humanism and especially centered on the binomial frailty/strength (of the idea of humanism today). The antithesis or hendiadys between the two terms in its title was followed by a question mark, of which the many questions expressed above are the echo and diffraction. At the same time, a significant choice in the *dispositio* of the two terms – frailty vs. strength – perhaps contained the hint of an answer. As if from its completely open-ended title, the seminar's work ascended from the perception of a crisis to the hope of a favorable time.

The seminar we are speaking of, part of whose proceedings are contained in this volume, brought together many different positions and engaged them in discussion, though within a horizon of shared values. Diversity of geographical origins, representing four Universities and three continents in the two hemispheres of the world. Diversity of generations: with older and younger listening to each other. A diversity of disciplines: what other category cuts across the humanities and social sciences to the same extent as humanism? Hence it is hardly surprising that the contributions collected here are not only multi-lingual but also reflect an extensive array of themes and methods; or that the very breadth of the arguments opens and closes, ranging from panoramic or theoretical perspectives to strictly monographic or applicative insights, from historical reconstructions to interpretations of

the present: as if the motto “provando e riprovando” (“proof and counter proof”), which Carlo Ossola invoked at the conclusion of our work, described in its entirety and sealed the experience of humanism now under way, and which the seminar, despite its limitations, represented.

In Cardinal Ravasi’s introduction, the reader will find an overview of the challenges to contemporary anthropology, which from the start raised the stakes for the subsequent debate. There follow some historical, social-historical, theological and pedagogical reflections that explore the contribution of the Church’s magisterium or of Christian-inspired thought to the world’s still open questions and wounds: human rights (Claudio Rolle), the liberation of the poor (Rodrigo Polanco), the educational emergency (François Moog), global citizenship (Federica Caccioppolla), ecology (Jeyver Rodríguez). Humanism, one is then prompted to comment, will either be embodied in history, “embarqué”, or it will not. But one set of philosophical essays calls into question its fundamentals, revisiting the history of the histories of humanism (Giuseppe Tognon), the great twentieth-century debates (Jérôme de Gramont), the strands of humanism through the pattern of human deconstruction (Domenico Cambria), the reversal of the combination of frailty/strength as in Simone Weil (Francesca Simeoni), the great dialogues conducted at a distance, like that between Nussbaum and Ricœur (Kamila Drapalo). And onto these debates are projected the lights of the possible that come from other fields: art and literature (Beatrice Venanzi) and mysticism (Alessandro Vetuli), all united by the primacy of that symbolic dimension that could lie at the center of a new paradigm and give a new lease of life to the frail contemporary idea of humanism (Stefano Biancu).

Frailty or opportunity? Decline or a favorable occasion? In seeking an answer, we would do well to preserve all the pregnancy of that motto taken from the theological poetry of Dante before being taken over by modern science: “provando e riprovando” (“proof and counter proof”), not just by continuing to search, but also by exercising our right to judge and our power of discernment.

Stefano Biancu & Benedetta Papasogli

Contemporary Humanism

Questioning an Idea: a Time of Fragility, a Time of Opportunity?

Stefano Biancu, Benedetta Papasogli >> *Editoriale / Editorial*

Gianfranco Ravasi >> *Interrogativi antropologici contemporanei*

Claudio Rolle >> *Una etapa de la lucha por la dignidad humana.*

La Iglesia católica y los derechos humanos desde 1948 a 1978

Rodrigo Polanco >> *The Latin American Theology as a Humanist*

Proposal. A Liberation of the Non-Person

François Moog >> *La contribution de l'éducation catholique*

à la promotion d'un humanisme contemporain

Giuseppe Tognon >> *Humanism. Reflections on an Eponymous Idea*

Jérôme de Gramont >> *Retour sur une vieille querelle.*

L'anti-humanisme

Stefano Biancu >> *Competing Paradigms. A Century of Humanism
and homo symbolicus*

Federica Caccioppola >> *Educazione alla Cittadinanza Globale.*

Fragilità e potenzialità di un costruito emergente

Jeyver Rodríguez >> *Fragility, Vulnerability and Flourishing of All Beings*

Domenico Cambria >> *L'umano tra scrittura e lettura.*

A partire dal pensiero di Jacques Derrida

Francesca Simeoni >> *Fragilità e forza. Il paradosso dell'attenzione
in Simone Weil*

Kamila Drapała >> *On Plants and Jewels. Martha Nussbaum's
Vulnerability Approach*

Maria Beatrice Venanzi >> *Alla ricerca di un nuovo umanesimo.*

Figure di consonanza tra Mallarmé e Debussy

Alessandro Vetuli >> *«Con materna tenerezza». Figure d'umanesimo
in Giovanna Maria della Croce (1603-1673)*



www.muneraonline.eu



facebook.com/muneraonline



twitter.com/muneraonline